

Da B. a D'Alema: tutti in Iraq con l'elmetto del Caro Tony

À LA GUERRE COMME À LA GUERRE In vent'anni il falso mito del riformismo blairiano ha sancito la fine della sinistra italiana. Lo consideravano un genio, malgrado la bugia sulle armi: Piero Fassino, Rutelli, Enrico Letta e Giorgio Napolitano. Ma il premier britannico, in fondo, preferiva l'amico Berlusconi

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Nell'infinita e mai compiuta transizione riformista, la sinistra italiana si è lasciata guidare per lustri dalla stella cometa di Tony Blair. Blair e il blairismo, la sinistra che fa finalmente la destra: un mantra ossessivo che non si è mai attenuato, nemmeno quando gli anglo-americani fecero la guerra a Saddam e in Italia c'era Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. L'esterofilia consacrata dal blairismo, totem venerato tanto dai rutelliani quanto dai dalemiani, non vacillò nemmeno in quel 2003 delle bombe e delle bugie. Pur all'opposizione, l'italico ulivismo se la cavò con un bizantinismo tipico della nostra politica: l'astensione in Parlamento, per non confondersi con il no degli odiati pa-

cifisti e per non mettersi di traverso al sì berlusconiano. Una prassi consolidata, già sperimentata nel 1999 sul Kosovo, quando il gioco delle astensioni si fece a parti invertite: il centrosinistra al governo e il centrodestra all'opposizione.

ALL'EPOCA, l'Ulivo era imperniato su Ds, Margherita e cespugli vari. Il leader centrista della Margherita, Francesco Rutelli, si vantò di non andare alla grande manifestazione per la pace in aprile, a Roma: "I giovani che manifestano per la pace devono capire che la politica è impegnata a dare risposte per governare". Le contorsioni dialettiche per seguire Tony il bugiardo, e quindi Bush junior, sono sempre state all'insegna del realismo e della mera gestione del potere, senza mai porsi il problema di un'elaborazione diversa. Era il

cappello della modernità riformista che riduceva la guerra al "disarmo dell'Iraq" o la travestiva da "missione umanitaria". Ovviamente, però, sia Bush sia Blair telefonarono a Berlusconi per ringraziare del sostegno italiano e l'ex Cavaliere ne approfittò per inferire sull'Ulivo: "Magari nella sinistra italiana ci fosse un Blair. La sinistra è in crisi profonda. Se ci fosse un Blair nella sinistra italiana dovrebbe battere un colpo". Cornuti e mazziati, in pratica. Ma la deriva bellica diede coraggio a quanti volevano smantellare tutti i valori di sinistra. Tipo il socialista Boselli: "L'Ulivo riformista prevalga sull'articolo 18 così come sugli aiuti umanitari all'Iraq". Al riformismo sull'articolo 18 ci ha poi pensato Renzi, altro blairiano di complemento. Nulla accade per caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

